

# La Spagna nel cuore

80 anni fa iniziava la guerra civile in Spagna. Il sollevamento militare (l'*alzamiento*) promosso da un gruppo di generali, tra i quali il futuro dittatore Francisco Franco, scatenò un sanguinoso conflitto che per tre anni (dal 1936 al 1939) sconvolse il paese, rappresentando il prologo della IIa Guerra Mondiale ed un terreno di lotta ed esperienza per l'antifascismo internazionale.

**Vi proponiamo una serie di incontri per ricordare, conoscere, riflettere su quegli anni drammatici.**



**Giovedì 22 settembre 2016**

***1936: Libertari in Spagna***

L'utopia anarchica durante la guerra civile iberica



**Giovedì 29 settembre 2016**

***No Pasarán***

Le donne e la guerra civile spagnola



**Giovedì 6 ottobre 2016**

***Non solo Guernica***

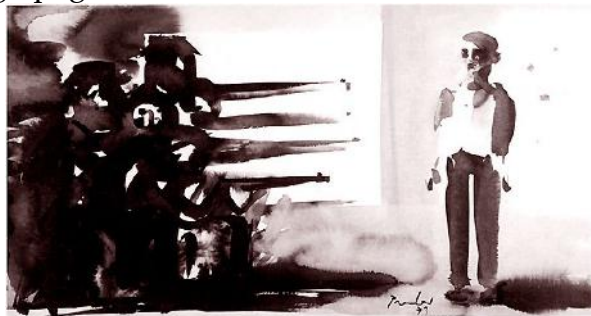
Il bombardamento aereo di Barcellona (marzo 1938) da parte dell'aviazione fascista di Mussolini

**Tutte le proiezioni avranno inizio alle ore 21.00 presso la sede Anpi Voghera di via Bellocchio n. 19**



*“Una piena valutazione del franchismo come dittatura costruita e amministrata sulla brutalità e la repressione tarda tuttavia ad affermarsi, di fronte al perdurare di una visione – prima ufficiale e oggi nostalgica – della guerra civile che sottovaluta o, perlomeno, relativizza la violenza politica che a essa si accompagnò, rifiutando il dato che la repressione franchista fu strutturale alla lunga durata del regime dittatoriale. Si tratta di una percezione, ereditata dalla propaganda franchista, che vede in questa violenza una forma di risposta necessaria e proporzionata alla violenza rivoluzionaria che, grazie alla benedizione ecclesiastica che aveva ricevuto durante la guerra civile, aveva perduto i suoi tratti di crudeltà per acquisire l'aurea di una lotta condotta tra il bene e il male, a nome della Città di Dio contro i “sin dios” che abitavano l'anti-Spagna. (...) la violenza franchista ebbe tutt'altra natura. I costi, in termini di perdite umane e di sofferenza, che comportò sono ad attestarlo: 30.000 desaparecidos, 150.000 fucilati per motivi politici, 500.000 internati nei campi di concentramento, centinaia di migliaia di prigionieri di guerra e detenuti politici impiegati come manodopera forzata in lavori di ricostruzione e, ancora, centinaia di migliaia di spagnoli spinti all'esilio. La Spagna franchista divenne ciò che doveva essere nei disegni dei nazionalisti: uno sconfinato luogo di esclusione, di afflizione, di punizione – i carceri del dopoguerra si riempirono di non meno di 30.000 detenuti politici – e di arbitrio, come nel caso del sistematico sequestro dei figli dei nemici, sottratti alle madri incarcerate. Eliminare questo fatto perché scomodo, significa negare lo scopo ultimo perseguito dalla dittatura: la pulizia del paese e la purificazione di quanti si erano opposti alla conservazione delle gerarchie di potere tradizionali”.*

Testo tratto da “VENCIDOS – violenza e repressione politica nella Spagna di Franco (1936 – 1948)” di Javier Rodrigo pag. 134



Carlos Pradal disegno (1973)

Qualche suggerimento:

“VENCIDOS – violenza e repressione politica nella Spagna di Franco (1936 – 1948)” di Javier Rodrigo edizioni Ombre corte 2006

“LE RAGAZZEDI VENTAS” di Dulce Chacon edizioni Neri Pozza 2005/2010

“DITTATURE MEDITERRANEE. Sovversioni fasciste e colpi di stato in Italia, Spagna e Portogallo” di Giulia Albanese editori Laterza 2016

Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna [www.aicvoas.org](http://www.aicvoas.org)

Federación Estatal de Foros por la Memoria (FEFFM) [www.foroporlamemoria.info](http://www.foroporlamemoria.info) il sito spagnolo sulla memoria della lotta antifascista, con una ricca documentazione sulla ricerca storica